



Treviso, 8 maggio 2012

Oggetto: obiezioni al nuovo Decreto per gli incentivi al fotovoltaico e indicazioni per opportuni adeguamenti

Egregio Presidente,

inviamo il presente accorato messaggio per portare alla Sua attenzione **la nuova normativa sugli incentivi al fotovoltaico proposta dal Governo.**

Si tratta di un provvedimento che sancirebbe **la fine dell'industria e del settore fotovoltaico in Italia.** L'auspicio è, pertanto, che la **Conferenza Unificata Stato-Regioni** respinga il testo attuale e lo rinvi ad un tavolo tecnico che garantisca spazio adeguato alle proposte delle associazioni di categoria, finora escluse nella fase di stesura del decreto. In particolare, per garantire una continuità al settore e tutelare le famiglie che sarebbero le più danneggiate dall'attuale provvedimento, caldeggiamo l'attuazione di alcune importanti modifiche riguardanti i seguenti punti:

1) Entrata in vigore del decreto dopo il 1 novembre 2012

E' necessario salvaguardare i diritti acquisiti da quanti hanno già firmato il contratto ma non hanno ancora allacciato l'impianto alla rete. Per tali soggetti responsabili l'attuazione anticipata del V° Conto energia provocherebbe danni economici inaccettabili in quanto si troverebbero un piano economico non sostenibile e un sicuro annullamento dei prestiti finanziari. Per tale motivo il decreto dovrebbe **entrare in vigore non prima dell'1 novembre 2012** in modo da evitare il verificarsi di tali situazioni.

2) Ripristinare il tetto di 7 miliardi di incentivi annui

Attualmente si accumulano circa 100 milioni di euro di incentivi ogni mese. Prevedere tale incremento spalmato nell'arco di sei mesi – è quello che comporterebbe la nuova soglia a 6,5 miliardi - significa considerare una riduzione del 90% degli attuali volumi di mercato

3) Tariffe come previste al 1° gennaio 2013 dal 4° conto energia

Nell'ultimo periodo si è registrata una forte riduzione dei prezzi e ci vorranno almeno 1-2 anni prima che si possa assistere a un ulteriore importante calo dei costi, soprattutto per quanto riguarda i piccolissimi impianti (potenza da 3 a 20 kWp). Con gli incentivi proposti dal decreto in questione non basterebbero 20 anni per ripagare l'impianto. Per non affossare drasticamente e

bruscamente il settore sarebbe opportuno ridurre gli incentivi in modo graduale **anticipando di sei mesi le tariffe che il IV° Conto Energia programmava a partire dal 1° gennaio 2013.**

4) Ripristino dell'incentivo per lo smaltimento dell'eternit

La maggiorazione tariffaria prevista per la sostituzione di materiali contenenti amianto con sistemi fotovoltaici rimane l'unico strumento normativo incentivante per rimediare a un problema ambientale-sanitario altrimenti senza soluzione. Sembra quanto mai opportuno **mantenere in vigore tale disposizione.**

5) Ripristino dell'incentivo per contestuali o successivi interventi di risparmio ed efficienza energetici

Una politica energetica che si possa definire seria e lungimirante non può prescindere dal promuovere il settore strategico del risparmio ed efficienza energetica. Auspichiamo, dunque, **maggiorazioni tariffarie** che sappiano creare sinergie con gli interventi di risparmio energetico e di efficienza.

6) Attivazione del Registro per impianti di taglia superiore ai 100 kWp

L'istituzione di un registro e di una procedura di iscrizione riguardanti anche gli impianti di piccola taglia (a partire dai 12 kWp di potenza) comporta un appesantimento burocratico senza valore aggiunto.

Nel breve periodo il fotovoltaico sarebbe in grado di stare sul mercato senza incentivi. L'iniziativa del Governo sta, però, mettendo a rischio l'esistenza di tutto il comparto produttivo. Se il V° Conto Energia venisse confermato sarebbe la **fine di un settore** per il quale sono stati effettuati **investimenti per 150 miliardi di euro**, con un danno nettamente superiore della quota in bolletta che va a sostegno delle rinnovabili.

La **tutela di famiglie e imprese** dall'aumento del costo della bolletta è addotta come **pretesto non credibile**, soprattutto alla luce del fatto che l'aumento dei carburanti non sembra destare la stessa preoccupazione nella nostra classe dirigente e, ancor più, che la **riduzione dei costi del kWh**, che va a vantaggio delle stesse famiglie e imprese, è una **conseguenza e un effetto degli incentivi stessi.**

Con il **fondo creato con le accise** in bolletta si va, inoltre, a **sviluppare un mercato** e a **creare posti di lavoro con relativo gettito IVA, IRPEF, IRPEG.** Tutte entrate alle quali si rinunciarebbe se entrasse in vigore il V° conto energia. Non solo. Il nuovo decreto – se adottato senza modifiche sostanziali – potrebbe provocare **altra cassa integrazione** per cui, oltre a non avere entrate, avremmo **generato altri costi sociali** per lo stato e le imprese.

È di vitale importanza promuovere una **diversa politica energetica in Italia** – così come dimostrano regolarmente con rapporti e dossier scientifici le più importanti associazioni italiane quali Greenpeace, Legambiente, WWF, Kyoto Club - e di **liberare il Paese dai condizionamenti delle lobby** degli idrocarburi, confermati anche dal fatto che la prima bozza del decreto è uscita proprio da un ufficio dell'ENEL.

La preghiamo, dunque, di fare quanto in Suo potere per far sì che vengano recepite le obiezioni sollevate da EnergoClub e dal mondo delle organizzazioni che hanno a cuore la la prosperità, la sostenibilità e il futuro del Paese.

Certi che vorrà tutelare la generazione diffusa di energia pulita e soprattutto le famiglie motivate a dare il proprio contributo all'attuazione di politiche energetiche lungimiranti a sostegno delle fonti rinnovabili, colgo l'occasione per porgere distinti saluti.

In attesa di un Suo riscontro Le inviamo i più cordiali saluti.

Ing. Gianfranco Padovan
Presidente EnergoClub Onlus


